

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, Agosto 1910

Anno V. - N. 8

“Corrispondenza romana,”

per i Segretariati laici dell'Emigrazione
(Azione svolta nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio)

Organizzazione e propaganda — Corrispondenza per la riorganizzazione del Segretariato italiano pro'emigranti in *Marsiglia* predisponendo apposito convegno in accordo colla *Umanitaria* di Milano. Corrispondenza col *Segretariato toscano* per la propaganda contro gli incettatori di mano d'opera italiana per gli impresari tedeschi durante la serrata edile. Partecipazione alla preparazione del Regolamento allo Statuto per il 2.º Congresso degli italiani all'estero che si terrà in Roma nel 1911, regolando la partecipazione dei sodalizi operai mediante norme raccomandate dai Segretariati laici in occasione del precedente Congresso.

Informazione sui mercati esteri — Notizie sullo sciopero dei minatori nel distretto carbonifero di *Pennsylvania*. Condizioni fatte agli operai italiani in *Rumenia*. Lavori da eseguirsi nel *Benadir*. Diffuso e raccomandato il primo numero del Bollettino Informazioni, redatto dall'Ufficio del Lavoro in *New York*.

Consolati, R. Addetti d'Emigrazione, Ispettori — Servizio del Banco di Napoli negli Stati Uniti dell'America del Nord (cinque lettere). Proposte al Commissariato d'Emigrazione e al Ministero degli Esteri per l'ispezione al Confine rumeno. Informazioni sugli attributi dell'Ispettorato interno per l'emigrazione istituito dal R. Commissariato in Milano. Assistenza agli operai italiani in Boston e in Filadelfia.

Pratiche per infortuni, rimpatrii, passaporti, ecc. — Pratica per emigrante di *Sacile* nell'Argentina. Continuazione e definizione delle pratiche per l'eredità Bortolutti (Udine). Proposte alla Direzione Generale Ferrovie di Stato intese ad agevolare il servizio delle riduzioni ferroviarie. Pratica per sdoganamento gratuito ed esenzione da spesa di giacenza di mobili, arredi e indumenti di una famiglia operaia (Padova) emigrata in Germania. Restituzione di indebita tassa percepita dalla R. Cancelleria italiana in Vienna per un passaporto rinnovato: prospettata al Ministero competente la questione di massima. Infortunio De Zanet (Belluno). Infortunio Borgo nell'America del Nord (Schio). Infortunio Trentarossi in Francia (Umanitaria). Successione Silvestri.

Istruzione dell'emigrante — Informazioni intorno a libri popolari intesi a prevenire gli infortuni ed a prestare i primi soccorsi d'urgenza da consigliarsi a Biblioteche circolanti fra lavoratori. Biblioteche De Amicis dell'Umanitaria. Accordi con l'Unione Magistrale Nazionale, Sezione di Aquila, con quel Segretariato d'Emigrazione e la Commissione per la lotta contro l'analfabetismo nelle provincie meridionali per compensare i maestri delle scuole degli emigranti.

Sulla ristampa delle *Guide* e dei *Manuali* dell'Umanitaria per gli emigranti. Riferito, spiegando il funzionamento per scuole d'emigranti al IX.º Congresso dell'Unione Nazionale Magistrale in Roma, presentando analogo mozione. Predisposto Convegno fra Ispettori scolastici e Segretariati d'emigrazione per la prossima campagna d'istruzione degli emigranti. Preparato Manuale destinato ai maestri per l'istruzione dell'emigrante. Predisposta Commissione per redigere un programma delle Scuole e dei Corsi di lezioni agli emigranti.

Rapporti internazionali d'organizzazione operaia — Accordi colla Confederazione del Lavoro intorno a proposte di sindacati operai negli Stati Uniti d'America.

Informazioni sulla legislazione estera — Notizie sui lavori della Commissione per gli accordi preliminari intorno alla riforma delle assicurazioni sociali di Germania nei riguardi degli immigrati. Informazioni alla Confederazione del Lavoro intorno all'applicazione della *legittimation Karte*: le stesse alla Federazione Edilizia e al Segretariato di Udine. Predisposta memoria da presentare ai Congressi Internazionali che si terranno a Lugano dal 25 al 28 settembre ed ad Aia dal 5 all'8 settembre sulla questione dei diritti degli eredi assenti di operai morti sul territorio degli Stati Uniti dell'America del Nord; iniziate trattative con Istituzioni aventi interesse alla questione stessa. Predisposta presentazione di una memoria e partecipazione al II.º Congresso delle malattie del Lavoro (Bruxelles-settembre) per prospettare il problema della morbidità negli emigranti specie in rapporto al tracoma, alla tubercolosi, all'anchilostomiasi per i riflessi nelle Convenzioni internazionali a difesa dei lavoratori.

Pratiche diverse d'emigrazione e pratiche affini raccomandate da Segretariati — Servizio di assistenza nelle stazioni di Milano, Pontebba e Udine: proposte alla Direzione Generale Ferrovie di Stato. Rappresentanza di vettore in provincia di Genova. Definizione pratica per un atto di morte nel Chile (Padova). Vertenza fra l'Umanitaria di Piacenza e l'Amministrazione Ferroviaria per la costruzione del Padiglione emigranti in detta città. Rappresentante di vettore in prov. di Aquila. Pratiche per i sussidi a favore dell'ospedale italiano in Lugano. Iniziative diverse di colonie italiane nelle Americhe. Diverse e affini: Umanitaria 9; Udine 5; Brescia 4; Schio 2; Belluno (prov.) 2.

Azione parlamentare — Iniziative pratiche per l'introduzione di clausole a favore dei nostri emigranti sinistrati o malati, nello stipulando contratto di commercio colla Bulgaria. — Interrogazione sull'incarico all'avv. Cardinale per ispezioni alle scuole italiane negli Stati Uniti d'America. — Interrogazione sull'atteggiamento del Governo di fronte all'iniziativa di un monumento a Dante in New York.

— Interrogazione sulle istruzioni date dal Governo italiano per impedire il krumiraggio durante la serrata edile in Germania. — Interrogazione sullo sfratto di un operaio italiano dalla Lorena. — Interpellanza sull'assistenza agli emigranti italiani in Rumenia. — Relazione sul disegno di legge che mette a disposizione delle scuole per emigranti e di altre forme di lotta contro l'analfabetismo i residui delle somme stanziati per la legge 1906 a favore del Mezzogiorno e delle Isole. — Pratiche per affrettare la discussione dei due progetti di legge: scuole italiane all'estero, e provvedimenti per l'emigrazione. Accordi a favore degli emendamenti propugnati dalle organizzazioni degli emigranti e dei maestri. — Discussione generale degli articoli. — Corrispondenza coi Segretariati per la riforma del Regolamento in rapporto ai voti degli emigranti. — Predisposta, per la discussione del Bilancio degli Esteri, (rinviato a novembre) l'esame della condotta delle Autorità consolari e di polizia durante scioperi interessanti operai italiani: Winterthur e altri. — Corrispondenza con la Federazione Muraria Svizzera.

Pubblicazioni ufficiali — Inviato al Segretariato di Udine copie del Bollettino del Lavoro, del Bollettino Credito e Previdenza, progetti di legge e relazioni sulla Scuola popolare, sulla disoccupazione, sulla Cassa di Maternità, sulle Scuole degli italiani all'estero: analoghe spedizioni ai Segretariati di Belluno, Padova, Brescia nonché a Segretariati e organizzazioni italiane all'estero e al Segretariato del Lavoro per il Canton Ticino.

Roma, 20 luglio 1910.

A. CABRINI.

Crumiraggio a Seraievo?

E' una settimana che siamo in sciopero per ottenere un piccolo miglioramento e mentre tutti sono rimasti solidali e compatti finora, quattro individui che erano dapprima d'accordo con noi, che erano intervenuti nelle assemblee e ci avevano assicurati di restar fermi al loro posto, hanno disertato la lotta e sono ritornati al lavoro. Essi sono Sovavito Teodoro, Antonio e Iginio, e De Caneva Santo, del distretto di Tolmezzo.

Bravi crumiri!

Vi manderò a lotta finita il resoconto di tutto quanto è avvenuto.

A. Notti

Parecchi segretari delle Sezioni edili hanno ancora da inviare il loro resoconto. Che attendono?

I corrispondenti inviino sollecitamente tutti i talloncini o bollette onde possiamo spedire i giornali arretrati ai nuovi soci.

La legge sull'Emigrazione

Abbiamo dato nel numero scorso un ampio e fedele resoconto della discussione avvenuta in Parlamento e delle modificazioni relative approvate al progetto di legge.

Pochi commenti aggiungiamo ora. Anzitutto possiamo felicitarci per aver determinato « noi soli » una tale corrente di antipatia contro la tassa sui passaporti, da indurre il Governo a cercare altrove i cespiti di contribuzione degli emigranti continentali al fondo del Commissariato.

La propaganda orale in mezzo agli emigranti, la protesta di essi nel Congresso di Venzone, la ottenuta adesione, per quanto condizionata dall'Ufficio provinciale del Lavoro, la minaccia d'un' seria agitazione nel caso fosse stata ristabilita la tassa sulla fame e soprattutto la giustizia della causa da noi sostenuta, indubbiamente queste sono le forze che hanno deciso della vittoria.

Però non bisogna illudersi perchè invece della tassa sui passaporti venne approvato che per usufruire delle riduzioni ferroviarie gli emigranti devono essere muniti di una tessera personale da rinnovarsi ogni anno, del costo di lire una; il che vorrebbe significare una tassazione maggiore e peggiore, perchè il passaporto può durare tre anni e la tessera un anno solo. Però non è ancora possibile dare un giudizio definitivo su questo punto perchè con decreto reale verranno stabilite le riduzioni ferroviarie e le condizioni necessarie per ottenerle. Intanto si sa questo, che mentre ora gli operai devono essere in cinque per usufruirle, dopo saranno concesse anche agli operai isolati in partenza. Tutto sta a vedere se le riduzioni che saranno concesse compenseranno almeno in gran parte la nuova e maggiore spesa; e sarà vigile cura nostra porre in guardia gli emigranti il giorno in cui le più elementari norme di equità fossero dimenticate.

Sempre tenendo solamente conto dell'emigrazione continentale che è quella che in particolar modo ci interessa, osserviamo che la nuova legge dà una soluzione a parecchie questioni agitate nei nostri congressi e in senso favorevole alle proposte nostre. Così ad esempio fu accolto il principio di dare una rappresentanza alle organizzazioni di mestiere maggiormente interessate al Consiglio del Lavoro, per modo che la Confederazione del Lavoro avrà due rappresentanti. Egualmente sono state aperte le porte a due rappresentanti alle istituzioni di assistenza; se nonchè invece di venire eletti direttamente dai singoli enti, questi consiglieri sono nominati dal Ministro degli Esteri fra i candidati da quelli proposti.

Anche i Comitati Comunali e Mandamentali hanno avuto una inonorata sepoltura o quasi. Infatti d'ora innanzi in quelle provincie dove i patronati e gli istituti di assistenza hanno fatto buona prova — come ad esempio nella nostra provincia —

104.0m. Biblioteca Col.

sostituiranno i comitati nelle loro attribuzioni.

Ma se su queste questioni secondarie il Parlamento ha in parte dato ragione alle nostre richieste siamo ben lontani dall'essere soddisfatti in tutto il resto. Una questione per noi vitalissima da risolversi era quella dei tribunali dei probiviri, i quali con una rapida e gratuita procedura risolvessero le infinite questioni che nel contratto di lavoro continuamente sorgono. Ad analoga precisa proposta dell'on. Elio Morpurgo — che invero ha sostenuto nel suo ordine del giorno tutte quante le nostre richieste e vivamente ne lo ringraziamo — il Ministro accampando la necessità d'un accordo col collega di Grazia e Giustizia, invece accolse l'ordine del giorno Cabrini, Girardini, Chiaradia in cui s'invita il Governo a presentare *nel più breve tempo possibile* una apposita legge. Noi che conosciamo il valore di certi eufemismi parlamentari, riteniamo che tale ordine del giorno possa lasciar adito ad una vaga speranza che entro un quinquennio il Parlamento si occupi della questione e a patto che gli emigranti seguitino ad alzare la voce sempre più vivacemente. Ed a questo provvederemo noi.

Altre questioni vitali sono quelle che si riferiscono alla *istituzione delle licenze* di cui dovrebbero essere muniti i capi per arruolare degli emigranti per l'estero; quella della *cauzione* necessaria ad assicurare il pagamento dei salari guadagnati; quella del *contratto scritto*, dell'*assicurazione* degli operai contro i danni degli infortuni nei paesi dove non esiste l'analoga legge sociale; quella del disciplinamento dell'espatrio delle *donne e dei minorenni*.

Su tutti questi gravi problemi gli onorevoli deputati crederanno bene di non affaticarsi soverchiamente e rimandarono al regolamento per l'applicazione della legge la codificazione delle norme relative.

Vedremo cosa deciderà la Commissione nominata per lo studio di questo Regolamento. Però i costumi parlamentari sono tali da permetterci di dubitare — per quanto nella Commissione vi siano egregi nostri amici come l'on. Cabrini — che per la prossima stagione emigratoria il regolamento sia pronto.

Anzi se la Commissione sarà altrettanto solerte quanto quella che deve compilare il Regolamento che attua la legge sui Consorzi delle Cooperative di lavoro passeranno parecchi anni prima che gli emigranti possano approfittare delle nuove disposizioni.

Accennato così ai punti più interessanti non vogliamo però dire che la legge approvata sia proprio *erba trastulla*: perocché indubbio beneficio all'emigrazione continentale né verrà dall'aver stabilito l'organico del Commissariato generale; dall'aver istituito cinque ispettori per l'interno e soprattutto dall'aver eliminato quell'equivoco per cui il fondo del Commissariato pareva dovesse essere riservato all'emigrazione transoceanica. Ma da questo ad inferirne che la legge sia buona dobbiamo attendere. Attendere il decreto reale sulle riduzioni ferroviarie; la riorganizzazione e l'aumento degli addetti all'Emigrazione promessi dal Ministro, il regolamento della legge per tutto il resto.

Un fenomeno così vasto e così vitale per l'economia di tutta la nazione, un fenomeno che ha richiamato l'attenzione di tanti congressi, di tanti studiosi, quale è quello dell'emigrazione continentale doveva essere dal Parlamento affrontato con ben altra preparazione, ed i problemi molteplici che adesso si allacciano e da esso scaturiscono dovevano venir risolti in modo ben più profondo ed esauriente.

Allora, solo allora, il nostro giudizio non sarebbe stato quale è: di una *diffidente più che benevole aspettativa*.

DOPO LA GRANDE SERRATA

La grande lotta fra padroni e operai edili tedeschi è finita ormai da un mese, e la vittoria ha arriso agli operai.

Che si tratti di una vera e grande vittoria non vi è dubbio alcuno. Tutte le condizioni pretese dai padroni sono state respinte: niente uffici di collocamento, niente tirocinio biennale, niente *abilità* misurata da lor signori, niente base centrale per le tariffe. Per converso mentre non volevano aumentare i salari di un pfennig, né diminuire l'orario di un minuto furono costretti a dare i seguenti aumenti.

Per circa 130 mila muratori e per 70 mila ausiliari un aumento di 5 pfennigs; per 7 mila muratori e 3 mila ausiliari, 4 pfennigs. Comprendendovi i carpentieri sono 250 mila gli operai che ebbero aumento di salario. Inoltre in cinque distretti comprendenti 56 località si ottenne un accorciamento di orario da 10 a 9 ore e mezza in 40 distretti comprendenti 600 località un accorciamento da oltre le 10 alle 10 ore. 30 mila operai godono di questa minore durata di lavoro.

Risultati certo notevoli per gli operai serrati che erano nelle condizioni di difesa e possono ora riprendere il lavoro in condizioni migliori, ma il risultato maggiore della colossale battaglia sta nella bella vittoria morale, nell'aver potuto dimostrare ancora una volta brillantemente la infrangibile solidarietà delle classi lavoratrici e l'immensa forza di resistenza che da essa deriva contro ogni tentativo dei capitalisti anche se potentemente organizzati.

Ma se la tracotanza padronale fu vinta, se fu possibile la resistenza di centinaia di migliaia di operai per ben nove settimane ciò è stato possibile non solamente per quel forte senso di solidarietà e di disciplina che caratterizza il proletariato tedesco, ma anche e soprattutto in grazia degli ingenti fondi di resistenza che l'organizzazione aveva accumulato in precedenza. Col denaro è stato possibile compiere una attiva sorveglianza sulle frontiere, dislocare i giovani, sussidiare gli anziani. Solamente per sussidi furono spesi, secondo la *Patria* — 11 milioni di marchi, cioè quasi 14 milioni di lire!

Anzi se i padroni avessero avuto la possibilità di sperare nell'esaurimento imminente dei fondi di resistenza probabilmente non avrebbero accettato l'arbitrato. Questo noi diciamo per i nostri operai emigranti che sono così restii ad organizzarsi non tanto perchè non sentano l'utilità dell'unione, quanto perchè pare a loro eccessivo il sacrificio di un'ora di salario settimanale. Eppure senza il sacrificio pecuniario non si conclude nulla. Quale è stata la causa della sconfitta o quasi dei contadini di Argenta, di quelli del Parmense, degli operai della Terni, per parlare solo dei più notevoli movimenti di casa nostra?

Sempre quella: la insufficienza, la ristrettezza di mezzi. Purtroppo col solo entusiasmo, colla sola coscienza non si fa bollire la pentola e quando l'organizzazione non ha mezzi, la resa a discrezione degli operai in caso di conflitto economico è solo questione di tempo.

Al contrario colle alte quote, si può sostenere l'urto padronale, resistere a lungo e vincere, anche se l'organizzazione dei padroni è fortissima; anche se la battaglia invece di esser concentrata in pochi punti e scelti con cura, si estende invece in tutta una nazione; anche se le difficoltà per garantirsi da una invasione di crumiri stranieri sono enormi.

A ragione l'ottima *Confederazione*

del Lavoro commentava: La lotta edilizia tedesca dimostra che la tattica della serrata, anche la più folle, non può sbarrare la strada al progresso proletario, che tutti gli sforzi fatti in questo tempo sono perduti e che meglio vale concedere ciò che non è possibile negare. Queste grandi battaglie sono in principio inevitabili. Le organizzazioni inglesi soltanto mediante giganteschi scioperi hanno potuto rompere la resistenza reazionaria padronale e costringerla ad accettare le tariffe e a creare organi permanenti di conciliazione e di arbitrato. Il patronato organizzato sogna, dapprima, la distruzione dell'organizzazione; ma le sconfitte e anche le vittorie conquistate a troppo caro prezzo lo educano a comprendere che l'organizzazione operaia è indistruttibile. Poco a poco esso capisce che il principio della dittatura padronale non è sostenibile, che il processo di democratizzazione dei rapporti fra capitale e lavoro è irresistibile e lentamente riconosce l'organizzazione e le tariffe, si piega a creare colle organizzazioni operaie degli istituti che garantiscono alla organizzazione il permanente intervento nelle questioni che riguardano la mano d'opera e ad uno stato di guerriglia permanente succede in tal modo uno stato di tregua e di pace armata, che assicura alla massa operaia un tranquillo e ininterrotto miglioramento.

Ma a questo ordinamento collettivo dei rapporti tra capitale e lavoro, a questo stato di democrazia industriale non si arriva di colpo, ne con attacchi violenti e spontanei. L'attuazione della democrazia nell'industria è, come nota Bernstein, un processo organico che non ammette che un progresso graduale, nel quale ogni passo in avanti tende inevitabilmente a un ulteriore progresso. L'organizzazione padronale rende più difficile ogni passo innanzi e impone all'organizzazione un maggior impiego di forza.

Tanto più potente è la spada che l'organizzazione operaia è capace di gettare sulla bilancia, tanto più forte e serrata è l'organizzazione, tanto maggiore è la somma dei risultati che, con una illuminata direzione della lotta, il proletariato può acquistarsi. Ma la spada deve essere saldamente temprata e saldamente e abilmente impugnata. Senza una forte e ricca organizzazione la vittoria è impossibile.

Gli audaci eroismi e i subiti attacchi di un tempo non servono più; le squadre garibaldine non possono nulla contro le fortezze padronali. «Le nuove vittorie proletarie sono ottenute senza sangue, senza violenza, senza teatralità», dice Bernstein. «Esse distruggono rapporti di sudditanza, che poggiano su differenze di classe, e creano diritto democratico e istituti democratici. Esse riducono l'autorità del padrone alla sua funzione economica nella società attuale: alla organizzazione tecnica e alla direzione dell'impresa e alla sua rappresentanza commerciale, ed elevano l'operaio al grado di «socio sociale»; non già socio della impresa singola, ma di tutta l'industria e, attraverso questa, di tutta l'economia, e non già socio come persona singola, ma come membro dell'organizzazione e attraverso l'organizzazione».

La vittoria degli operai edili avrà una decisiva influenza a spronare gli emigranti italiani ad organizzarsi? Noi speriamo e crediamo di sì; ma se a dispetto della evidenza dei fatti, se a dispetto di ogni sforzo di propaganda e di ogni tentativo di persuasione vi saranno ancora dei cocciuti che non ne vogliono sapere, noi

ci auguriamo che la Federazione edile tedesca riesca a boicottarli, a cacciarli dai campi del lavoro resi buoni e fertili dalla lotta e dal sacrificio dei coscienti.

Come si comportarono gli italiani

La risposta non è facile a darsi, stante l'estensione territoriale vastissima dell'impero tedesco e la fluttuazione costante ed incontrollabile della massa migratrice italiana. Di conseguenza, il nostro giudizio non può riferirsi che alle informazioni pervenuteci, informazioni non sempre esatte e non sempre obbiettive.

Ma in complesso possiamo chiamarci soddisfatti.

Constatiamo anzitutto che l'emigrazione nell'Alsazia-Lorena, nel Baden, nel Württemberg — i paesi più frequentati dai nostri operai — fu minima rispetto agli anni precedenti e ciò dimostra che i nostri avvertimenti non furono lanciati invano. I casi di crumiraggio poi furono pochi, data l'estensione del movimento (si può dire che li abbiamo noverati tutti) ed abbiamo avuto moltissimi in cambio che non solo non hanno fatto i crumiri, ma hanno combattuto valorosamente a fianco dei tedeschi oppure, lavorando, hanno pagato i forti contributi straordinari puntualmente, senza aprir bocca. Potremmo anzi nominare qualche bravo operaio friulano che lavorando in presetti ove non c'è ancora traccia di organizzazione operaia, mandava ogni settimana alla Centrale di Amburgo l'importo di denaro corrispondente al contributo pro serrata spettantegli.

In punto di solidarietà, dunque, non c'è male. Si vede che dieci anni di assidua propaganda hanno prodotto buoni frutti e ciò è confortante per noi e come scrittori di questo giornale e come italiani.

Certamente, a canto dei galantuomini c'è anche della vera e propria feccia, come i crumiri ricattatori di Helmstedt e quelli di Nordhausen e, purtroppo, tanti altri ancora. Speriamo però che non occorreranno altri dieci anni per ridurre anche tali individui — con le buone o con le cattive — alla ragione. Ma oltre all'opera nostra e dei propagandisti è necessaria l'assidua collaborazione individuale della migliaia di operai italiani che già sono organizzati nelle Leghe tedesche. Moltissime volte val più l'umile chiacchierata del compagno di lavoro, che l'articolo del giornale o il discorso del propagandista.

All'opra, come un sol uomo!

Dall'Operaio Italiano

Dopo la lotta

L'appello dell'organizzazione

Compagni di lavoro!

La lotta nel campo edile è finita. Dopo due mesi di ozio forzato, dopo due mesi di resistenza tenace, gli edili serrati della Germania ritornano sui cantieri, ma non da vinti, come avevano preannunziato boriosamente i padroni, bensì da vincitori.

Colla fronte alta, essi riprendono il martello e la cazzuola, la pala e la scure, onde continuare nel loro ufficio nobile di produttori del benessere collettivo. Furono due mesi di ansie, di patimenti, di sacrifici sopportati eroicamente da 150.000 lavoratori e dalle rispettive famiglie. Due mesi di lotta quotidiana e disperata contro un avversario potentissimo, appoggiato efficacemente da tutte le classi ostili al proletariato. — Due mesi di lotta contro il terrorismo più vile, contro le infinite angherie delle autorità e della stampa forcaiucola.

Ma gli sforzi non furono inutili, essi furono coronati da un successo splendido, indimenticabile per la classe operaia.

Che cosa è rimasto dalle pretese padronali?

Dov'è la stipulazione delle tariffe su base centrale, che doveva servire alla strozzamento delle nostre organizzazioni?

Dov'è la clausola dell'«abilità» e del tirocinio triennale per aver diritto ai salari tariffari? Dove sono i famigerati uffici di collocamento, che dovevano affamare i nostri migliori compagni? Dove tutti gli altri peggioramenti ideati da lor signori?

Respinti per sempre, affondati e non torneranno mai più a galla

E poco ha mancato, che il blocco padronale non si frantumasse contro lo scoglio bronzo dell'organizzazione operaia e della solidarietà e disciplina dei suoi membri. Ma non è ancora tutto. I padroni, che nel 1907 avevano deliberato di non concedere, a nessuna condizione, una riduzione dell'orario sotto le dieci ore, furono costretti a rimangiarsi questa loro decisione, dettata dalla loro antipatia per ogni progresso.

In seguito alla serrata viene introdotto gradatamente l'orario delle dieci ore d'apertutto, ove esisteva ancora un orario più lungo e per diverse città grandi e medie si conquistò una riduzione di orario da 10 ore a 9 e mezza.

Non meno importante è l'aumento delle mercedi, strappato dalle grinfie dei nostri sfruttatori, come ricompensa per i danni subiti dagli operai durante questa serrata, che fu provocata frivolamente dai padroni ebbri di dispotismo.

In tutte le località, ove esistevano delle tariffe, i salari subiscono un aumento di cinque pfennighe, in qualche raro luogo di quattro, come minimo, salendo, a seconda delle circostanze, sino a otto pfennighe.

Un altro vantaggio importantissimo sta nel fatto che in parecchie località i padroni furono costretti di concludere delle tariffe anche per la classe dei manovali, che da soli non erano in grado di rivendicare il riconoscimento della propria organizzazione. In complesso, mai una lotta intrapresa allo scopo di distruggere le organizzazioni operaie, ebbe un esito così disastroso per la classe padronale e gli effetti della nostra vittoria si faranno sentire oltre i confini della Germania.

Ma finita la lotta contro gli sfruttatori che stanno sopra di noi, comincerà la lotta contro i parassiti, che vivono framezzo la classe operaia stessa. I frutti abbondanti del movimento testè guadagnato saranno raccolti dalla classe operaia intera, dagli organizzati come dagli indifferenti, da coloro che combatterono valorosamente come dagli altri che se ne stettero da parte, assenti moralmente se non addirittura crumiri.

Ma non credano quest'ultimi che le cose andranno come nel passato, quando gli operai si lasciavano sopraffare dai signori indifferenti.

Colla stessa energia, colla quale gli operai edili della Germania, e fra di essi, diciamo con orgoglio, innumerevoli italiani, per due mesi affrontarono l'urto padronale, sopportando fame e miseria, colla stessa energia d'ora innanzi combatteranno gli incoscienti, gli eterni furbacchiotti che pur riconoscendo l'efficacia dell'organizzazione, da essa fuggono per un gretto sentimento egoistico.

E non solo i disorganizzati, ma coloro che pur iscritti nelle federazioni, mancarono durante la lotta ai loro doveri, rifiutandosi di pagare i contributi straordinari saranno messi al posto.

E ci lusinghiamo di trovare in questa crociata valido appoggio negli operai italiani stessi, almeno in quelli che furono colpiti dalla serrata e che dovettero sopportare come i tedeschi i sacrifici gravi, richiesti dalla situazione.

Cosa pensate, voi emigranti, che per tre settimane doveste rinunciare ad ogni sussidio, oppure voi che doveste pagare per nove settimane l'importo d'un ora di lavoro al giorno, oppure voi che doveste in seguito alla serrata rifuggiarvi in località, ove le condizioni del lavoro sono ancora misere, ditelo Voi se noi dobbiamo lasciare indisturbati coloro, che ancora una volta vogliono raccogliere, senza aver seminato?

No! e cento volte no!

E Voi incoscienti, credete che una

PER I FORNACIAI

Vittorioso sciopero de' Fornaciai

Gaimersheim b. Ingolstadt (Baviera)
Nella Aktien Ziegelei N. 2 di qui lavorano circa una quarantina di fornaciai friulani tra cui numerose donne.

La fornace è gestita in economia dalla Società proprietaria il cui direttore lo scorso inverno è stato personalmente in Friuli a ingaggiare gli operai.

Le condizioni di salario e di orario senza esser ottime, possono considerarsi tra le migliori che si offrono in Baviera. Senonché la direzione, la quale ha legati a sé i lavoratori con un contratto capestro, pare si comportasse tutt'altro che correttamente verso i propri dipendenti e specialmente verso le donne. Altre volte queste avevano protestato anche astenendosi dal lavoro contro gli arbitri della direzione, ma purtroppo senza alcun risultato.

Il 30 giugno u. s. quasi tutte le operaie si videro ridurre il salario di tre marchi e reclamarono presso l'amministratore che promise di parlarne al direttore. Fino al 13 luglio però nessuno aveva creduto di dover giustificare o meglio di spiegare tale fatto e pare che lo stesso direttore interrogato in proposito abbia risposto altezzosamente di mantenere senza discutere la deliberazione presa. Allora le operaie, spalleggiate questa volta da numerosi loro compagni di fatica, nelle ore antimeridiane del 13 detto abbandonarono il lavoro.

Un piccolo gruppo di operai si recò a Monaco a chiedere l'intervento del rappresentante del vostro Segretariato, il quale si portò sul luogo la sera stessa.

Sentite le ragioni dei lavoratori e presa cognizione del contratto ch'essi avevano sottoscritto in Italia, il compagno Vuattolo dopo aver encomiati con belle parole coloro che avevano generosamente abbandonato il lavoro per solidarietà, fece molto prudentemente rilevare i pericoli ai quali si espongono insistendo nello sciopero, date le precarie condizioni dell'industria e la mancanza di una solida organizzazione che li avesse appoggiati finanziariamente. (Nessuno degli operai era organizzato). Li invitò quindi a riflettere bene prima di prendere una deliberazione in proposito. Gli operai però si dichiararono subito disposti a dare la disdetta in massa qualora i loro diritti non venissero riconosciuti e allora il Vuattolo invitò anche gli operai addetti al forno, che in quel giorno avevano continuato a lavorare, a far atto di solidarietà con gli scioperanti promettendo di recarsi egli stesso nell'indomani mattina a conferire col direttore. I lavoratori del forno aderirono all'invito e nell'indomani tutti si astennero dal lavoro.

Recatosi il compagno Vuattolo dal direttore della Società apprese da questi essere suo deliberato proposito di ridurre di 5 marchi al mese il salario delle donne a datare dal 15

giugno, e questo perché da tale epoca le operaie, in seguito alla regolare applicazione della legge per la protezione delle donne e dei fanciulli lavoravano 10 ore al giorno anziché 12 come d'accordo in Italia. Dopo ampia discussione però il direttore stesso dovette convincersi dell'illegalità di tale provvedimento per quanto riguardava il periodo anteriore al 14 luglio e convenne di dover corrispondere alle operaie a tutto il 15 detto mese il salario stabilito. Dal 16 luglio in poi prese impegno di ridurlo solo mk. 2.50 anziché di mk. 5; si obbligò a restituire alle operaie le arbitrarie trattenute fatte in passato ed accettò anche alcuni desiderata avanzati dai lavoratori.

Sentite queste dichiarazioni e ottenuta affidamento che nessuna rappresaglia sarebbe stata usata contro i promotori del movimento, tutti gli operai decisero di riprendere il lavoro alle 13 di quell'istesso giorno.

Le Federazioni centrali dei muratori e degli operai ausiliari edili della Germania.

Come si può desumere dal suesposto breve riassunto, dunque lo sciopero dei fornaciai è riuscito abbastanza bene ed i rappresentanti della aktien-Gesellschaft che sdegnavano di trattare con gli operai finché si rivolgevano individualmente, sono stati costretti a piegare di fronte alla manifestazione di unanime solidarietà. Noi non staremo qui a commentare tutti i peggioramenti scongiurati (si noti bene che questo fu uno sciopero di difesa e non di conquista) e le maggiori garanzie ottenute; a volerlo fare si andrebbe troppo per le lunghe, diremmo soltanto che anche la riduzione del salario alle donne che a prima vista può sembrare un peggioramento, in ultima analisi può considerarsi una conquista.

Infatti quando si sappia che esse donne lavorano in meno 2 ore al giorno, vale a dire 50 ore al mese in meno di quanto erano rimaste d'accordo, e si noti che per queste 50 ore che rappresentano un valore di mk. 10.50, il loro salario è stato ridotto solo di mk. 2.50, risulta evidente che il 76% del maggior riposo di cui esse godono, resta a carico della Società che le paga. Ora l'aver costretta la Società stessa a sobbarcarsi questa elevatissima percentuale di spesa che a rigor di logica avrebbe dovuto andare completamente a carico delle operaie, poichè esse sole e non la Società risentano i benefici delle minori fatiche, a nostro modo di vedere equivale ad aver strappato alla stessa un non lieve miglioramento.

Ciò che i fornaciai tutti invece, uomini e donne non sono riusciti a ottenere è lo scioglimento dall'obbligo della cauzione, che consiste nel 20 per cento dei propri guadagni ch'essi in base al famigerato contratto di cui parlammo più sopra sono costretti a lasciar all'amministrazione della Società fino al termine della campagna.

Su questo punto il direttore tenne duro e gli operai, vagliate giustamente le ragioni e le considerazioni

esposte dal rappresentante del Segretariato vostro, non credettero d'insistere.

Veramente a qualcheduno dei più energici non piacque quest'ultima deliberazione e se gli operai fossero stati organizzati, se avessero avuto cioè un ente che li avesse appoggiati finanziariamente in caso di bisogno, diciamo subito che i malcontenti ci avrebbero avuti dalla loro; ma date le condizioni nelle quali si trovavano la maggior parte di essi, crediamo abbiano fatto bene a non tirar eccessivamente la corda perchè il gioco era pericoloso.

Organizzazione ci vuole, salda, ferma, potente di uomini e di mezzi per poter assumere contegni diritti e virili, ma finché saremo armati solo di un po' di entusiasmo, che il più delle volte cessa dopo 24 ore, bisognerà andare cauti, ma molto cauti, per non capitombolare.

Si organizzino dunque gli operai di fornace e quando saranno sicuri di se stessi, quando cioè non avranno nessun motivo di dubitare l'un dell'altro e non difetteranno di mezzi, potranno senza dubbio conseguire delle vittorie maggiori e complete.

In questa bella affermazione di fratellanza tra i lavoratori, una nota stonata portò una operaia (ambiziosetta anziché no) di Turlano (Nimis) la quale forse perché lo scorso inverno è stata incaricata di qualche missione per parte del direttore della Società, credette bene di tenergli borse invece di rendersi solidale con le sue compagne di lavoro.

Noi confidiamo che voglia ricredersi e farsi migliore, perciò per ora non ne facciamo il nome; abbiamo voluto soltanto rilevare il fatto che ci ha arrecato profondo dispetto perchè è la prima donna che incontriamo tra i leccapiatti dei padroni tedeschi.

Sistemi di imprenditori

Wels (Austria). Non è unico nè nuovo il caso che sto per narrare, nè il protagonista forma un'eccezione, esso è solo uno degli innumeri deplorabili episodi della vita delle fornaci, episodi che rilevano la bassezza d'animo di moltissimi imprenditori.

Com'è noto, tra i buoni fornaciai Friulani vi sono ancora degli ingenui i quali fidandosi nell'onestà (?) dei capi intraprendono il lavoro alle loro dipendenze senza prima stabilire il salario mensile e aspettano a metà stagione, cioè nel mese di giugno per accordarsi sulla misura del loro compenso.

Qualche volta, specialmente se la mano d'opera è deficiente le parti si accordano alla meglio, ma nella maggior parte dei casi sorgono delle contestazioni perchè gli operai i quali forse hanno sgobbato più del normale al fine di meritarsi un salario elevato pretendono una paga migliore, mentre gli imprenditori ne offrono talvolta una inferiore a quelle in uso.

Uno di questi casi è toccato appunto a un operaio occupato presso la fornace F. Majer di qui, certo T. D. il quale il 12 Giugno u. s. si rivolse all'imprenditore Tomasini Gotardo di S. Vito di Fagagna per sapere quanto questi intendeva corrispondergli al mese. A quanto pare l'offerta del Tomasini fu di molto inferiore alla domanda dell'operaio, motivo per cui questi decise di abbandonare il lavoro nell'indomani.

Non essendo il F. D. riuscito a ottenere la liquidazione dei conti prima di andar via, scrisse all'imprenditore Tomasini avvertendolo che sarebbe ritornato la domenica seguente a regolare i conti e ritirare il suo avere.

Ritornò di fatto l'operaio il giorno stabilito, ma male gliene incolse poichè il suo non lodato capo lo investì con volgarissime parole e ingiurie che qui non ripeto per rispetto ai lettori e che potrebbero tra altro anche dar luogo a querela perchè dette in presenza di numerose persone.

Quando ebbe espletato tutto il suo repertorio da trivio, visto che la sua tracotanza a nulla valeva e che l'operaio teneva duro, quel signore cambiò tattica e con le moine cercò di indurre il T. D. a riprendere il lavoro. A tal uopo gli aumentò 9 kr. al mese e l'operaio anche per diverse altre considerazioni riprese il suo posto.

La faccenda dunque bene o male è accomodata ed è meglio che sia così; il fatto però resta ed io ho creduto ben di renderlo pubblico perchè gli operai di fornace imparino a conoscere il Sig. Tomasini e sappiano regolarsi. *Libero*

Come i lavoratori di Monaco trascorrono la domenica

(Dedicato agli amici fornaciai)

Fin dalle prime ore del mattino, appena nel terso orizzonte sprazzi di luce d'oro annunziano l'imminente levar del sole, cittadini d'ambo i sessi, calzati di scarpe ferrate e armati di solidi bastoni e di bisaccie, attraversano le vie della città, dirigendosi alle diverse stazioni ferroviarie. Sono piccoli e rari gruppi che vanno gradatamente moltiplicandosi e facendosi sempre più numerosi a misura che il giorno si avvanza.

Intanto il sole elevandosi superbamente maestoso nella volta celeste, inonda di luce la città, penetra nelle abitazioni, scova i poltroni e l'invita — o meglio li spinge — a godere il grandioso spettacolo che offre la natura. Così alle minuscole pattuglie mattutine che si dirigono a Kochel, Garmisch-Partenkirchen, Kufstein ecc. spingendosi talvolta fino nell'Alpau o nel Tirolo Austriaco per raggiungere le più alte vette di quelle regioni alpestri, succedono le schiere più numerose di gitanti che si recano sui diversi laghi deliziosi di cui è ricco l'altipiano Bavarese.

Il Wirmsee, l'Ammersee, il Tegernsee, lo Schiersee, sono le mete preferite dagli abitanti di Monaco, i quali però accorrono ugualmente numerosi anche in altri luoghi non meno pittoreschi e belli, come Bad-Tölz, Bad-Reichenhall, Tutzing, Weilheim, Peissenberg, ecc. ecc.

Partono a centinaia, a migliaia giulivi e festanti, ebbri di vita, felici di trovarsi completamente, assolutamente liberi e indipendenti, e corrono su treni veloci attraverso il verde lussureggiante della campagna per poi inoltrarsi nei boschi saturi di aromi e popolati da una moltitudine di piccoli augelli che riempiono l'aria dei loro svariati canti scoloriti....

E l'esodo continua, aumenta con crescendo rossiniano: non sono più gruppi di persone, ma una vera folla continuamente rinnovantesi che invade le capaci stazioni e fin verso le 3 1/2 - 4 del pomeriggio prende, si può dir d'assalto le centinaia di treni in partenza.

Non vanno però molto lontano coloro che partono dopo mezzogiorno, e si limitano ad una corsa di qualche decina di chilometri.

Prendono anche questi direzioni diverse per sparpagliarsi: a Est e a Sud, nelle macchie boschive che sorgono tra i verdi prati fioriti di Schwaben, Haar, Deisenhofen ecc. o per le larghe, pittoresche e ombrose rive del fiume Isar; a Sud-Ovest nelle giovani e folte pinete che coi boschi di abeti annosi coprono buona parte dell'ondulato terreno, seminato di graziose ville signorili che si stende per una ventina di chilometri da Lochham a Gauting; e a ponente nei paraggi di Erssing, Fürstfeldbruck, Maisach, Dachau, ecc. Altri infine si riversano a Nord-Ovest nel meraviglioso parco reale di Nymphenburg e a settentrione in quello non meno vasto cosiddetto inglese a in quello

ducale che apre la via agli ombreggiati passeggi tracciati nei boschi che per parecchi chilometri fiancheggiano l'Isar.

Sono così non meno di trecentomila cittadini d'ogni condizione ed età che alla domenica escono a diporto per attingere dal seno della gran madre natura l'elevazione dello spirito, la purificazione degli affetti, la pace e la gioia.

Troppo lungo sarebbe il seguire i gitanti in tutte le ore della giornata; nè io mi proverò qui a dire le intime soddisfazioni ch'essi si procurano.

Lascio immaginare ai lettori il piacere e l'ebbrezza delle liete brigate di baldi giovanotti e fanciulle leggiadre che scorrazzano nei prati e nei boschi per sostare in qualche *comfort* a gustare (tra l'altro) della buona musica e poi riprendere la passeggiata alternando ai frizzi e alle risate i canti d'occasione. E ai lettori lascio immaginare la intima felicità dei padri che si vedono circondati dall'intera famiglia più che mai affettuosa, e la gioia dei bambini nel rincorrere le farfalle o nel cogliere dei fiori per recarli alla mamma che, avvolgendoli in uno sguardo d'infinita tenerezza li coprirà poi di baci.

Trascurerò i gruppi di ciclisti e le feste sociali che danno le numerose Vereine, nulla dirò degl'innamorati che protetti dalle fronde e accarezzati dall'aria tepida e voluttuosa, bevono beati e felici nell'inestinguibile coppa dell'amore. Lascierò che i gitanti si divertano senza parlare neppure del loro gaio e rumoroso ritorno, per ricordare invece agli amici fornaciai che tutte quelle migliaia di gaudenti che a loro potrebbero talvolta sembrare, e dalla ciera, dai modi, dagli abiti e dagli svaghi che si prendono dei gran signori, altro non sono che dei semplici lavoratori. Lavoratori — intendiamoci bene — anche della penna e del pensiero, ma anche (e sono i più) del martello, del trincetto e del piccone.

E per ora basta. Ora facciamo i fornaciai un confronto tra il giorno di festa dei lavoratori tedeschi — che qui abbiamo brevemente lasciato intravedere — ed il loro; misurino l'enorme differenza e ne ricerchino il motivo: in un prossimo numero procurerò di aiutarli nella spiegazione dell'enigma. *Mirando.*

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

La Ferrovia del Cadore

Non sono pochi gli operai, emigranti e non emigranti, che ci chiedono quando cominceranno i lavori della ferrovia Belluno-Molinà (Pieve di Cadore).

Rispondiamo che la ferrovia è ancora nella sua fase preparatoria, che le pratiche pendono (...da molti anni), che pare ci si avvicini ad una soluzione, ma che non si può prevedere quando potrà esser posto mano ai lavori.

E' meglio quindi per ora che gli operai provvedano ai casi loro, senza far troppo conto di una probabile prossima loro occupazione sul nuovo tronco di ferrovia.

A suo tempo saranno avvisati.

Uno dei tanti ricorsi

De Pellegrini Angelo è un povero emigrante da Tisoi (Belluno) che nel 1906 subì in Germania un grave infortunio, riportando varie ferite (al braccio sinistro, alla spalla e, specialmente, alla faccia ed alla testa). Il De Pellegrini godeva fino a qualche mese fa una rendita del 66 per cento, quando una delle solite decisioni la portò — in seguito a parere del medico di fiducia dott. Werner — al 33 per cento. Il De Pellegrini si lagna specialmente di facili, frequenti capogiri, annebbiamento della vista,

perdita quasi totale della coscienza, perdita di forze, continua minaccia di cadere. Da ciò impossibilità di mettersi al lavoro, specialmente al solo lavoro ch'egli sappia esplicare, quello delle braccia.

Il dott. Werner, nella perizia che fu la base della riduzione, accusa il De Pellegrini di simulazione (la... scienza è molto accomodante; quando non comprende o non vuol comprendere ha sempre pronta la scappatoia); il prof. Baldo Zaniboni di Padova, al quale il Segretariato inviò in esame il De Pellegrini, confutò mirabilmente nella sua perizia le conclusioni del dott. Werner, concludendo dal canto suo per l'incapacità totale del De Pellegrini.

Con tutto ciò, il Tribunale di prima istanza non respinse, ma nemmeno completamente accolse il ricorso: la rendita di prima corrispondeva al 66 per cento, il Sodalizio assicuratore voleva portarla al 33 per cento; il Tribunale fece il 40. Come mezzo di cavarsela, non c'è male. Ma noi siamo più esigenti e abbiamo ricorso a Berlino. Vedremo il risultato.

Ha discusso personalmente avanti lo Schiedsgericht il dott. Pertile, R. Addetto in Colonia.

Domanda di sussidio

Ai Comuni, alle Società Operaie, alla Provincia, alla Camera di Commercio, alla Cassa di Risparmio di Verona che ha a Belluno una filiale ed è bene conosciuta per le generose erogazioni a molte istituzioni, e ad altri enti e associazioni della provincia è stata in questi giorni diramata la seguente circolare:

L'attività progressiva del nostro ufficio emerge dalla Relazione 1909 a suo tempo rimessa e di cui ora ci pregiamo rinnovare l'invio.

L'assistenza degli emigranti, che non va intesa, secondo taluno ama far credere, come un incoraggiamento all'emigrazione, è un problema che s'impone sempre e più che mai. Ond'è che noi richiamiamo ancora una volta l'attenzione dei preposti ai Pubblici Enti sul nostro istituto, invitandoli a continuarci il prezioso loro appoggio, morale e materiale, col dare al Segretariato i mezzi necessari al raggiungimento del proprio fine, che è quello di una moderna illuminata assistenza degli emigranti.

Anticipando i più sentiti ringraziamenti, con tutta osservanza.
Il Presidente: avv. F. Frigimelica
Il Segretario: rag. F. Dal Fabbro

Versamento delle quote

Preghiamo i nostri corrispondenti di sollecitare il versamento delle quote raccolte per l'anno corrente. E ciò per ragioni evidenti di regolarità amministrativa.

VOCI DI CASA

Sezione di Susans

La nostra Sezione sorse con lieti auspici con l'unanime consenso degli emigranti.

L'anno decorso i soci erano 19 ed ora si è raggiunto il numero di 66 iscritti. E vogliamo sperare che non si corra dalla fluttuazione e prosegua nel cammino intrapreso facendo suoi proseliti tutti gli emigranti.

La prima assemblea ebbe luogo il 25 Gennaio, si costituì ufficialmente la Sezione, si passò alla nomina delle cariche sociali, risultarono eletti a corrispondente il sottoscritto, a Consiglieri: Quai Giovanni, Andreutti Ernesto, Flos Giovanni, Andreutti Ermenegildo di Giacomo, Andreutti Ermenegildo, Peloso Francesco, Vuano Italo, Quai Egidio. A Presidente fu eletto Quai Giovanni, vice Presidente Andreutti Ernesto. Durante l'inverno si fecero delle feste pro fondo Sezione, che mercè l'opera indefessa del Comitato promotore, riuscirono soddisfacenti; la prima fruttò L. 21.70, e la seconda con annessa lotteria fruttò L. 36.75. Il primo problema da compiersi quest'anno è di stanziare parte o metà del fondo locale per istituire una biblioteca circolante; e per migliorare l'istruzione faremo pratiche per far sorgere la scuola serale professionale.

Auguro che in avvenire la Sezione sia feconda di buone iniziative e si possa annoverare fra le più importanti della Provincia.

Essendo questa Sezione separata da quella di Maiano molti soci di quest'ultima non hanno ancora rinnovato l'iscrizione. Quindi è d'augurarsi che quei soci non tralascino il loro imprescindibile dovere in modo che le due consorelle tengano ugualmente alto il buon nome dell'intero comune.

Corrispondente Tomada Giuseppe

Sezione di Medisi

Conformemente a quanto venne deliberato nell'assemblea del 16 gennaio e a quanto venne pubblicato nel numero di gennaio dell'Emigrante invio il

Resoconto finanziario 1909

ENTRATA		
Per 38 iscritti alla sezione	L. 19.—	
» 12 » a Ampezzo	» 6.—	
» 10 » a Udine	» 5.—	
60		Totale 30.—
USCITA		
Per un timbro	L. 2.—	
» 100 circolari	» 1.50	
» spese diverse e postali	» 1.—	
Credito dalla Centrale	» 1.50	
In cassa a pareggio	» 24.—	
		Totale 30.—

Alla cassa postale è stato pure versato il residuo 1910 con un totale di 46.50, ma il resoconto sarà dato l'autunno prossimo.

Il corrisp. De Prato Luigi.

Sezione Edile di Muina

Muina ha fatto un passo avanti. Il 20 marzo mercè lo zelo di pochi volenterosi, vi si è costituita la Sezione Edile dando così il buon esempio alle altre 13 frazioni del Comune di Ovaro che seguitano a dormire della grossa.

Per l'occasione il compagno Stefani G. B. disse brevi parole accennando alla somma importanza della organizzazione di classe, alla necessità di compiere all'estero il proprio dovere di organizzati coscienti e disciplinati, ai benefici morali e materiali derivanti dalla solidarietà dei lavoratori.

All'atto della costituzione si iscrissero venti compagni; pochini se vogliamo, ma siamo solo all'inizio. Indubbiamente l'anno prossimo questo numero sarà triplicato. A Segretario venne scelto lo stesso Stefani. Avanti, o compagni, senza esitare! Raccolgiamoci tutti nel grande esercito del proletariato organizzato che compatto si incammina verso quella meta radiosa che è la redenzione di tutti gli sfruttati.

Resoconto 1910

Soci 20. Marchette 60 da 0.20	L. 12.—
Libretti legati N. 14 a cent. 20	» 2.80
Tessere N. 2 a cent. 10	» 0.20

Versate al segretariato L. 15.—

Il segretario Stefani G. B.

(N. d. R.) — Siamo lieti di salutare questa nuova Sezione Edile e vogliamo sperare che le previsioni del segretario non falliranno; però richiamiamo l'attenzione degli amici di Muina sul numero troppo esiguo dei soci che il Segretariato conta nel Comune di Ovaro i quali raggiungono appena i 14!! Non potrebbero essi dare il buon esempio anche da questo lato?

Altre Voci di casa al pross. num.

Torniamo a ripetere per i molti che si lagnano di non aver ricevuto il numero di giugno, che esso è compreso in quello doppio (N. 6-7) spedito in luglio.

Ricerca

E' vivamente ricercato PROTTO LUIGI fra Alessandro di Cimolais (provincia di Udine). L'anno decorso trovavasi in Stallhofen b Voitsberg (Steiermark-Austria). Recentemente mandò un telegramma dal Tirolo annunciando il suo ritorno; la famiglia rispose, ma la corrispondenza venne dalla posta respinta, perciò essa è nell'angoscia e nel dolore; inoltre urgentissimi affari privati devono essere regolati.

Si prega chi avesse notizie del ricercato a volerle comunicare al Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

Coloro che vogliono il giornale all'estero inviino in denaro o in francobolli le spese postali in più, cioè cent. 5 per numero.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi — München — Schraudolphstrasse, 40.